Numeri mondiali da Oiv e analisi Copa-Cogeca

Acquisti vino ai minimi degli ultimi 30 anni

Per il 4° anno di seguito la produzione mondiale di vino resta sotto la media storica. Domanda in calo, espianti ed effetti del clima che cambia stanno ridisegnando la geografia del vigneto globale



221 milioni di hL
di vino consumati nel mondo nel 2026: il livello più basso degli ultimi tre decenni

Un copione che si ripete: con una nuova battuta d'arresto per la produzione mondiale di vino, ma soprattutto con raccolti inferiori alla media storica per il quarto anno di fila.
Dietro ai numeri, che descrivono un quadro ancora recessivo, ci sono gli effetti di crisi climatiche ormai reiterate, di estirpazioni e abbandoni, che hanno ulteriormente ridotto le superfici vitate, e di squilibri dovuti alla dinamica negativa dei consumi e a condizioni strutturali di extra-stock più accentuate tra i grandi produttori.
Fattori alla base di una profonda trasformazione che sta cambiando «dalle radici» la fisionomia del vigneto mondiale.

LE STIME OIV

I dati pubblicati nei giorni scorsi dall'Oiv restituiscono l'immagine di un settore che fatica, in questa difficile fase congiunturale, a trovare un riequilibrio.
Le prime stime dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino collocano la produzione 2026 a 225 milioni di ettolitri, lo 0,4% in meno rispetto all'anno scorso ma sotto del 7% sulla media quinquennale.

Nell'Unione europea i 137 milioni di ettolitri conteggiati dall'Oiv certificano un mini-recupero anno su anno (+1%), ma un divario ancora ampio, oggi stimato al -6%, rispetto alla capacità storica.
L'Europa resta dunque il riferimento mondiale, concentrando il 61% dell'offerta vinicola globale, ma in un contesto di cronicizzazione di alcune dinamiche che nel tempo hanno indebolito il ruolo dei Ventisette e avviato un percorso di razionalizzazione ancora in atto. **L'Italia mantiene il primato produttivo mondiale con 41 milioni di hL, ma a corollario di un'estate torrida e siccitosa che ha lasciato in eredità un 8% di flessione annua e un vuoto del 10% rispetto alla media dell'ultimo lustro**. La Francia, seconda con 36,5 milioni di ettolitri, recupera il 2%, ma resta 10 punti percentuali sotto i livelli medi.
Meglio in Spagna e Portogallo, mentre fuori gli Stati Uniti scendono a 19 milioni di ettolitri (-5%) e l'intero Emisfero meridionale indietreggia a quota 47 milioni di ettolitri (-3%).

LA CRISI DI ROSSI E ROSATI

A cambiare la prospettiva – osservano gli analisti – non è tuttavia il dato produttivo, **ma quello dei consumi**.
Secondo il Rapporto sul settore vitivinicolo presentato da Copa-Cogeca il 12 novembre scorso a Bruxelles, che elabora un primo bilancio a livello UE, **la dimensione del mercato mondiale si è ridotta a 221 milioni di ettolitri, minimo da oltre trent'anni**.
Dopo la crescita registrata tra il 1996 e il 2007, seguita da una lunga fase di stabilizzazione, dal 2017 la curva ha cambiato inclinazione, assumendo un profilo discendente ancora più accentuato a partire dal 2022. **L'Ue, che a inizio millennio assorbiva quasi il 60% dei consumi mondiali di vino, oggi è scesa al 48% di quota**: un cambio di geografia (e di dimensione) che i nuovi mercati non riescono ancora a compensare.
Le maggiori criticità riguardano i vini rossi e rosati, penalizzati dal calo dei consumi e dalla pressione sui prezzi. A frenare le vendite contribuisce anche la minore capacità di spesa delle famiglie, che riducono gli acquisti di beni non essenziali come le bevande alcoliche.

EXPORT IN FRENATA

Le condizioni sono cambiate anche per l'export, tradizionale valvola di sfogo per le cantine europee. Nei dodici mesi tra settembre 2025 e agosto scorso – riferisce il Copa-Cogeca – **le spedizioni UE verso i Paesi terzi hanno ceduto il 3,3%, a 27,5 milioni di ettolitri, generando un introito di 15,4 miliardi di euro: -6,8% su base annua**.
Sul cruscotto dei Ventisette lampeggia soprattutto la spia rossa degli USA, ma l'export perde colpi anche in Canada, Svizzera e Regno Unito. A tirare il freno è pure il commercio intracomunitario, con un valore che a distanza di un anno segna -9,8%, rispetto a volumi fisici diminuiti del 13,4%. **F.Pi.**

© Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. – Tutti i diritti riservati.
Vietati text mining, data mining, addestramento di sistemi AI e raccolta automatizzata dei contenuti. All rights reserved – No TDM, No AI Training.

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.